

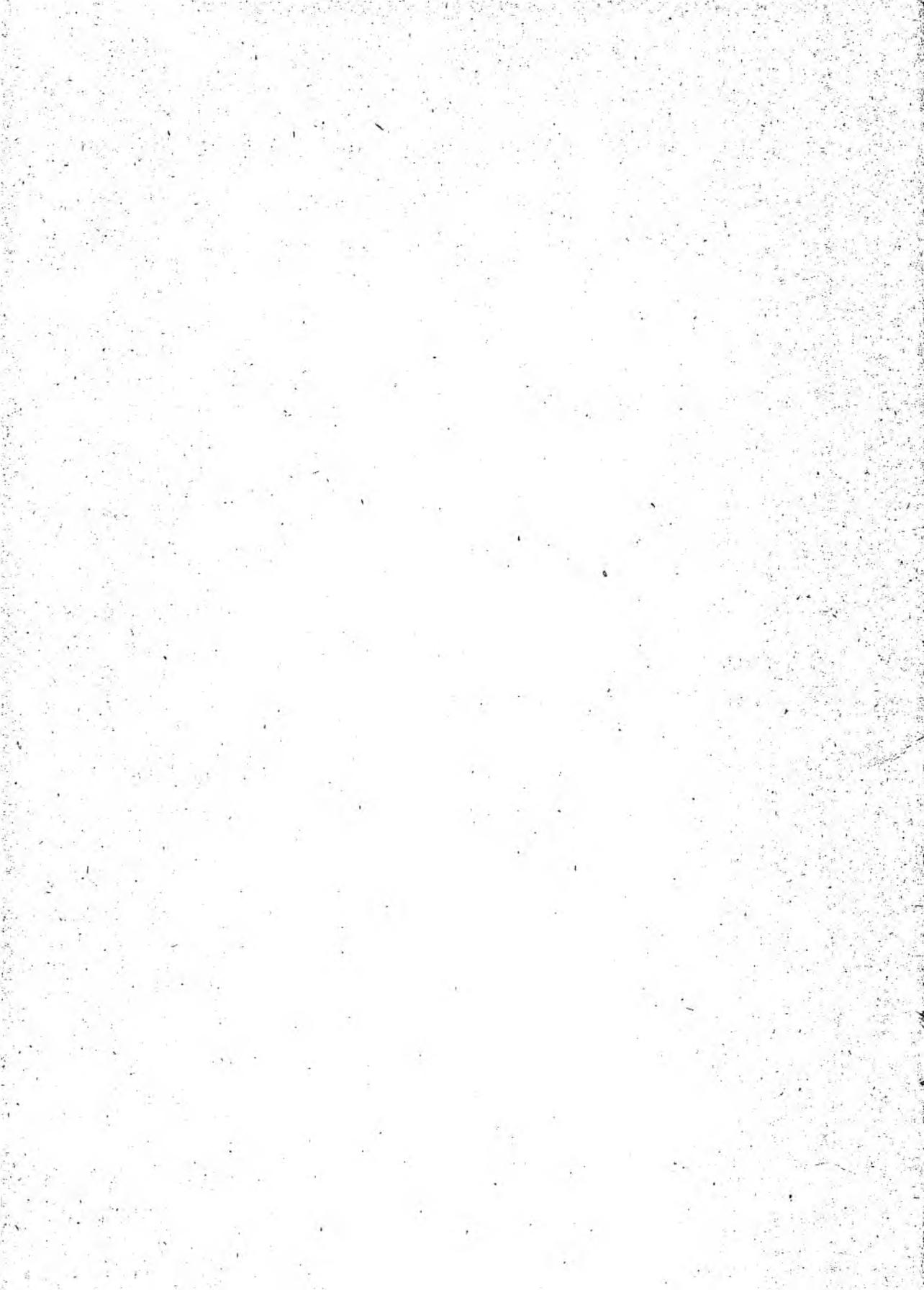
PIETRO BRAIDO

Il messaggio catechistico di Lutero nel contesto della «teologia della pietà»

Estratto da

« ORIENTAMENTI PEDAGOGICI »

ANNO XXXI - N. 2 - 1984



Il messaggio catechistico di Lutero nel contesto della «teologia della pietà»

di PIETRO BRAIDO

Non è il luogo qui di rievocare le svariate interpretazioni del « fenomeno » Lutero nella storia religiosa e civile. Né sarebbe possibile in brevi pagine ripercorrere le disparate soluzioni date ai problemi del suo rapporto con la Riforma e del significato storico di questa. Ci si propone semplicemente di offrire alcuni spunti di riflessione su un aspetto fondamentale — anzi, l'aspetto essenziale — della personalità di Lutero, l'intima, sincera *religiosità*, e su una delle sue espressioni « pedagogiche » più rilevanti, l'educazione religioso-catechistica, a sua volta dimensione qualificante di una compiuta formazione « vocazionale », ecclesiastica e « politica ». Il Vangelo, infatti, nella mente del riformatore, dovrebbe costituire l'anima di qualsiasi scuola superiore e inferiore¹.

« Su un punto — scrive Joseph Lortz — si dovrebbe essere unanimi: Lutero, al di là di ogni altra possibile considerazione, fu soprattutto un uomo religioso »². Per questo oggi più che mai interessa, anzitutto, « la teologia e la pietà di questo grande »; infatti, « egli non fu soltanto teologo (...), fu soprattutto un credente, un profeta e un combattente »³.

Questa caratteristica di base emerge con particolare evidenza, favorita da una relativa attenuazione dell'abituale *vis* polemica, dalla copiosa produzione pastorale, specialmente dalle prediche dedicate all'istruzione religiosa, dai catechismi veri e propri, dagli scritti devozionali, dai canti sacri.

L'anima religiosa e la sensibilità catechistica si esprimono in spontaneo connubio in una lettera inviata dalla fortezza di Coburg verso la fine di giugno

¹ *An den christlichen Adel deutscher Nation von des christlichen Standes Besserung* (1520), WA 6, 461.

² J. LORTZ, *La riforma in Germania*, vol. I. Milano, Jaca Book 1971, p. 432.

³ J. LORTZ, *Martin Luther. Grandzüge seiner geistigen Struktur*, in *Reformata reformanda. Festgabe für H. Jedin*, hrsg. von E. Iserloh und K. Reppen, 1. Teil. Münster, Aschendorff 1965, pp. 219-220. « Luther gehört in die oberste Galerie der Männer von ungewöhnlich schöpferischer Geisteskraft, ist Genie im hohen Sinn, Urgewalt im Bereich des Religiösen, sogar im Bereich der theologischen Deutung » (*ibid.*, p. 215).

del 1530 « Clarissimo et fortissimo theologo, Doctori Iusto Ionae, servo et confessori Christi, fratri suo charissimo », mentre in forzata attesa durante la dieta di Augsburg traduce e commenta il cap. 20 dell'*Esodo*. Accennando a Melanchton impegnato a difendere davanti ai grandi le ragioni della *Confessio Augustana*, Lutero scrive con totale affidamento religioso: « Filippo manovra con la sua filosofia, e null'altro. La causa, invece, propriamente è nelle mani di Colui che osa dire con spavalda sicurezza: 'Nessuno la può strappare dalle mie mani'. Non vorrei, certo, né sarebbe sensato fosse nelle nostre mani. Troppe cose ho avuto nelle mie mani e tutte le ho perdute, non ne ho salvata una. Invece, quelle da cui sono riuscito a liberarmi gettandole in Lui le conservo ancora sane e salve. Dio è davvero 'nostro rifugio e nostra forza'. 'Chi ha sperato in lui ed è stato abbandonato?' ». Ed aggiunge: « Qui mi ritrovo a scuola ad apprendere il decalogo e lo imparo parola per parola come un fanciullo. Ora capisco che la Sua sapienza è incommensurabile e incomincio a rendermi conto che il decalogo è la dialettica (= l'elemento conoscitivo-culturale) del vangelo e il vangelo la retorica (= l'elemento volitivo, vitale) del decalogo e che Cristo ha tutto ciò che si trova in Mosè, ma Mosè non ha tutto ciò che si trova in Cristo »⁴.

Intorno al « tema » sembra utile proporre tre serie di « variazioni »:

1. Il messaggio catechistico fa tutt'uno con la straordinaria carica religiosa e pastorale di Lutero, credente, teologo, riformatore.

2. Il messaggio catechistico di Lutero, ovviamente originale quanto ai punti qualificanti, si ricollega a una precedente tradizione ecclesiastica in una duplice direzione: *a*) gli usuali moduli di istruzione e di pratica cristiana seguiti da secoli; *b*) alcuni indirizzi teologici e pastorali esplicitamente preoccupati dell'immediata traduzione vitale e operativa della « sacra dottrina », convergenti in una cosiddetta « teologia della pietà ».

3. Alle due fonti attingono in particolare le prediche e gli opuscoli di carattere catechistico, specialmente le *tavole per la famiglia*, il *Grande* e il *Piccolo catechismo*.

1. Precocità e continuità dell'interesse catechistico di Lutero

Il messaggio catechistico di Lutero, prima di venir tradotto in sintesi nei due catechismi, ebbe modo di esprimersi in un prolungato impegno nella catechesi militante. Inoltre, questa catechesi, mai intesa come pura trasmissione di nozioni, ma attuata come comunicazione di fervore religioso, fu essa stessa vissuta come atto di religione e di preghiera.

⁴ WAB 5, 409. Nella *Tischrede* n. 2199 si trova la spiegazione del significato dato ai due termini « dialettica » e « retorica »: *Dialectica docet, rhetorica movet (...). Illa ad intellectum pertinet, haec ad voluntatem.*

1.1 Lutero predicatore-catechista

Come da secolari prescrizioni statutarie, il « teologo » Lutero doveva occuparsi anche di predicazione, agli studenti e al popolo.

L'obbligo, sentito come « missione », verrà da lui assolto con larga generosità: lungo l'intero arco della vita si intrecciano ininterrottamente insegnamento universitario, predicazione e scritti di immediata fruizione pastorale. « Lutero alternava costantemente la cattedra e il pulpito. E l'una e l'altro si occupavano dello stesso oggetto, naturalmente con compiti diversi, condizionati com'erano — non però esclusivamente — dal diverso tipo di uditori. Ma ambedue i modi della parola, l'insegnamento teologico e la predicazione, stavano strettamente connessi quanto ad argomento »⁵.

In questa ricca dispensazione della parola di Dio appare considerevole l'attenzione prestata ai temi « catechistici ». È giocoforza limitarsi ad un elenco arido ma significativo.

Alla primavera-estate del 1516 risalgono alcune prediche, domenicali e festive, dedicate a temi tradizionalmente catechistici:

— Sermo in Dominica undecima post Trinitatem: *De vitiis capitalibus*⁶.

— Sermo in die S. Laurentii: *De fiducia in Deum secundum Praeceptum I.*⁷

— Sermo in Dominica XXI post Trinitatem *cum parte Explicationis Orationis Dominicae*⁸.

Sono del 1518 due brevi scritti, che si collocano sulla linea dei *Beicht-Spiegel*, tradizionali tracce per aiutare il confessore a guidare l'esame di coscienza del penitente: *Eine kurze Erklärung der zehn Gebote* (che verrà rielaborata nella *kurze Form* del 1520), redatta in occasione della Quaresima⁹; e una *Instructio pro confessione peccatorum*, sui *dieci precetti*, visti sia negativamente che positivamente, cioè dall'angolazione della trasgressione o dell'adempimento¹⁰.

⁵ G. EBELING, *Lutero. Un volto nuovo*. Roma, Herder 1970, p. 46.

⁶ WA 1, 70-73.

⁷ WA 1, 74-77. In apertura Lutero enuncia un criterio di base per una predicazione-catechesi illuminata, solida, ma insieme vitale, pratica: *Apostolus duo opera praedicatorum distinguit Rom. 12. scilicet docere et exhortari, plantare et rigare, fundamentum iacere et superaedificare. Illud est incognita manifestare, hoc ad cognita exacuere et urgere. Quod et nos necesse est servare circa unumquodque praeceptum singillatim. Docui itaque in praecedentibus, quomodo praeceptum istud intelligatur et quis secundum vel contra illud operetur. Nunc exhortari et monere debeo, ne contra ipsum amplius agamus (WA 1, 74): un criterio che seguirà in tutte le catechesi sui comandamenti, collegate o no col Sacramento della Penitenza.*

⁸ WA 1, 89-94. *Igitur promisi brevem eiusdem declarationem, ut sit unicuique ad manum occasio profundius meditandi et orandi ac sic Deum diligendi et desiderandi, Prolixiorem daturus in suum tempus (WA 1, 90). È rimasta la spiegazione delle prime tre domande.*

⁹ WA 1, 250-256.

¹⁰ WA 1, 258-265.

I dieci comandamenti sono pure oggetto di una pubblicazione del 1518, che riporta prediche tenute dal giugno del 1516 al martedì grasso del 1517, con il titolo *Decem praecepta Wittenbergensi praedicata populo*¹¹.

Di nuovo un esame di coscienza sui dieci comandamenti, preceduto da alcune avvertenze, è il breve scritto del 1519 *Ein kurtz underweysung, wie man beichten sol*¹². E nel 1519 vengono pubblicate a cura di Joh. Schneider prediche sul *Pater*, tenute nella Quaresima del 1517, con il titolo *Auslegung deutsch des Vater unser fuer dye einfeltigen leyen*¹³.

Tra i *Sermone aus den Jahren ca. 1514-1520* se ne trova uno, forse più vicino alla prima data, sulle 8 opere di misericordia¹⁴.

Invece che a un progettato sermone, il 1° settembre 1520, Lutero dà mano a un *libellus*, composto a intermittenza e con evidente sproporzione di sviluppi, a spiegazione dei dieci comandamenti, in connessione con la discussione del problema teologico del rapporto tra fede e opere. È intitolato *Von den guten werckenn* (Wittenberg 1520) e porta in apertura la chiara professione di fede: (Primo,) « chi vuol sapere quali siano le opere buone e compierle, costui non ha da fare altro che conoscere ciò che Dio comanda (. . .) Secondo, la prima e più alta e più nobile opera buona è la fede in Cristo »¹⁵.

Nel 1520 appare pure l'accennata *Eyn kurcz Form der czeben gepott D. Martini L. Eyn kurcz form desz Glaubens. Eyn kurcz form desz Vatter unszers Anno . . . MDXX . . . czu Wittenbergk*, che ritornerà con lievi modifiche nel *Betbüchlein* del 1522¹⁶. Sono le tre cose capitali da sapersi dal cristiano, com'è precisato nella *Vorrbede*¹⁷, un primo abbozzo di catechismo per *istruzione, esame di coscienza e modello di preghiera*, una « semplice traccia cristiana e uno specchio per riconoscere i propri peccati e per pregare ».

Segue nel febbraio-marzo del 1523 una serie di prediche, che hanno per oggetto le tre fondamentali sezioni dei futuri catechismi, integrate da una

¹¹ WA 1, 398-521.

¹² WA 2, 59-65. Le avvertenze trovarono uno sviluppo ulteriore in uno scritto pubblicato nell'anno seguente dal titolo *Confitendi ratio Doctoris Martini Lutheri Augustiniani Wittenbergensis* (il testo delle 13 avvertenze in WA 6, 157-169).

¹³ WA 2, 80-130.

¹⁴ WA 4, 590-595. Le 8 opere di misericordia vengono recensite in quest'ordine: *Vesti nudum, Collige peregrinum, Pota sitientem, Consolare tristem, Doce errantem, Corripe peccantem, Excusa infamatum, Sana infirmum*.

¹⁵ WA 6, 205. L'intero testo in WA 6, 202-276 e in traduzione italiana in M. LUTERO, *Scritti religiosi*, a cura di V. Vinay in coll. con G. Miegge. Bari, Laterza 1958, pp. 67-187 e *Scritti religiosi di Martin Lutero*, a cura di V. Vinay. UTET 1969, pp. 325-430.

¹⁶ WA 7, 204-229; il *Betbüchlein*, WA 10/2, 375-482.

¹⁷ WA 7, 204-205. *Eine kurze Form . . .* apparve presto tradotta in italiano, a Venezia nel 1525, ripubblicata l'anno seguente sotto il nome di Erasmo, e in seguito senza indicazione della città, della tipografia e dell'anno di stampa, con il titolo: *Un libretto volgare: con la declaratione de li dieci commandamenti: del Credo: del Pater noster: con una breve annotatione del vivere christiano: cose certamente utile et necessarie al ciascheduno fidele christiano. Novellamente stampato* (64 fol. in 32°). Cfr. T. Bozza, *Lutero nel Cinquecento italiano*, in « La Scuola Cattolica » 111 (1983) 245-258.

predica sull'*Ave Maria* (legata al tema dell'orazione) e da un'altra dedicata ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia¹⁸.

È il preludio ai tre cicli completi di prediche catechistiche, che vengono svolti rispettivamente nel 2°, 3°, 4° semestre del 1528, in ciascuno con analoga successione di argomenti; solo nel primo ciclo manca la trattazione della preghiera e, quindi, del *Pater*¹⁹.

1.2 Lutero autore di catechismi

Nel corso dei tre cicli di prediche catechistiche si fa del tutto esplicita l'idea di quella che dovrebbe essere la struttura di un « catechismo », insegnato e scritto, da avere presente nell'organica istruzione cristiana dei fanciulli e della gente semplice, tale da sostituire addirittura la lettura diretta della Bibbia. È sollecitudine che scaturisce da una più universale propensione pastorale, la quale preserva da qualsiasi produzione teologica scientifica e dotta, come dichiara il riformatore stesso nella dedica dello scritto *Sulle buone opere* (1520):

Sebbene io sappia di molti che quotidianamente odo disprezzare la mia povertà e dire che io scrivo soltanto trattatelli e prediche tedesche per i laici indotti, pure non mi lascio smuovere. Se Dio volesse che con la mia vita intera e con tutte le mie facoltà io possa servire al miglioramento di un solo laico, mi riterrei soddisfatto, ringrazierei Iddio e poi lascerei ben volentieri andare in rovina tutti i miei libretti.

Lascio che altri giudichino se comporre libri grossi e numerosi sia un'arte e giovi alla cristianità. Ma io ritengo che se volessi comporre, secondo la loro arte, grossi volumi, vi riuscirei forse meglio che loro a fare un sermone alla mia maniera (...). Con tutto il cuore voglio lasciare a chiunque l'onore di grandi cose e a me la vergogna di predicare e scrivere in tedesco per i laici indotti. Sebbene io sappia far poco anche

¹⁸ *Predigten über die Gebote*, 24 febr.-3 marzo 1523, WA 11, 31-48.

Predigten über das Symbolum (trattato in tre prediche, secondo l'antica tripartizione, preferita anche da Lutero, in rapporto alle tre Persone della SS. Trinità), 4.5.6 marzo 1523, WA 11, 48-54.

Predigten über das Vaterunser, 9-10 marzo 1523, WA 11, 55-59.

Predigten über das Ave Maria, 11 marzo, WA 11, 59-62.

Predigt am Sonntag Lätare Nachmittags 15. März 1523 Post prandium de Confessione, Sacramento panis etc., WA 11, 65-67.

¹⁹ Essi si succedono con il seguente ordine:

Primo ciclo dal 18 al 30 maggio 1528: 10 praecepta, Symbolum Apostolicum, De baptismo, De caena domini, WA 30/1, 2-27.

Secondo ciclo dal 14 al 25 settembre: praecepta, symbolum, Pater noster, sequuntur duo Sacramenta: Baptismum, Caena Domini, WA 30/1, 27-57.

Terzo ciclo dal 28 novembre al 19 dicembre: praecepta, Credo, Exhortacio ad oracionem, de Baptismo, De Sacramento Eucharistiae, WA 30/1, 57-122.

Sembra che la prassi di ripetere in ciascun trimestre le tre (e poi cinque) parti del catechismo sia stata codificata nella parrocchia di Wittenberg da Joh. Bugenhagen, ivi titolare dal 1523 (cfr. WA 30/1, 441; per la prassi domenicale si veda *Unterricht der Visitatoren*, 1528, WA 26, 230-231). È importante pure l'*Adhortacio, ut conveniant ad audienda* 10 praecepta, *fidem, Oracionem* del 29 novembre 1528, WA 27, 444.

questo, pure mi sembra che se fino ad oggi ci fossimo adoperati di più in questo compito e volessimo in avvenire consacrarci maggiormente ad esso, non ne deriverebbe minor vantaggio al progresso della cristianità, che dagli alti, grossi libri e dalle questioni che si trattano nelle scuole soltanto tra i dotti²⁰.

I due catechismi, non solo, ma la produzione di canti e di altri scritti di immediata funzionalità pratica (esami di coscienza, brevi istruzioni, ecc.) dimostrano all'evidenza, che, nel contesto della « teologia della pietà », della « teologia pratica » o « spirituale », « Martin Lutero, il dottore della teologia e il professore universitario a Wittenberg, nel profondo del cuore fu e rimase pastore, parroco, catechista »²¹.

L'idea di una catechesi organica a supporto della vita religiosa e dell'azione liturgica viene esplicitata nella *Deutsche Messe und ordnung Gottis dienst* (Wittenberg, 1526), dopo che due anni prima aveva dato l'incarico a Justus Jonas e a Johannes Agricola di comporre un testo adeguato, ma senza tangibili risultati. « A questo punto — scrive nella *Deutsche Messe* — sarebbe necessario disporre di un adatto breve catechismo sulla fede, i dieci comandamenti e il padrenostro (. . .). Nel servizio divino tedesco ci vorrebbe in primo luogo un buon catechismo (= qui inteso, anzitutto, come contenuto, come « catechesi », non come sussidio scritto), stringato, lineare, semplice. Per catechismo s'intende un'istruzione mediante la quale i pagani che intendono diventare cristiani possano apprendere e sapere che cosa bisogna credere, fare, evitare e conoscere »²².

E arrivano i catechismi, i testi catechistici. Li preannuncia il 15 gennaio 1529 a Martin Görlitz, parroco a Braunschweig: Modo in parando catechismo pro rudibus paganis versor²³. Il 3 marzo precisa a Nikolaus Hausmann di Zwickau: Non est absolutus Catechismus, mi Hausmanne, sed brevi absolvetur²⁴. Di essi dirà, con immutata passione pastorale, in una lettera a Wolfgang Capito il 9 luglio 1537: De tomis meorum librorum disponendis ego frigidior sum et signior, eo quod Saturnina fame percitus magis cuperem eos omnes devoratos. Nullum enim agnosco meum iustum librum, nisi forte de Servo arbitrio et Catechismum²⁵.

²⁰ WA 6, 203; trad. ital. Bari, Laterza 1958, pp. 70-71.

²¹ A. LÄPPLÉ, *Martin Luther. Leben - Bilder - Dokumente*. München, Delphin Verlag 1982, p. 194. Il concetto era già stato espresso dal medesimo autore nella sua *Kleine Geschichte der Katechese*. München, Kösel 1981, p. 93.

²² WA 19, 75-76. Nel successivo *Unterricht der Visitatoren*, rivisto e approvato da Lutero, che vi premette un'importante *Vorrede*, sono contenuti brevi elementi di dottrina cristiana: Von der Lere, Von den zehen geboten, Von den Hechten Christlichen Gebet, Von Sacrament der Tauffe, Vom Sacrament des Leibs und Bluts des Herren, Von der rechtschaffen Christlichen Busse, Von der rechten Christlichen Beicht (WA 26, 202-220).

²³ WAB 5, 5.

²⁴ WAB 5, 26.

²⁵ WAB 8, 99.

Come si sa, nel volgare di pochi mesi compaiono le « tavole » catechistiche per la famiglia, le *Underweisungen was ain hausvatter sein hauszgesind leeren soll in 5 taffeln gefasset* (gennaio 1529, seguite da altre 3 in marzo), il *Catechismo grande* (a metà aprile), il *Catechismo piccolo* o *Enchiridion* (in maggio). Quest'ultimo non è un riassunto del grande ma si riconnette strettamente alle *Tavole*, mentre il grande rivela massicce dipendenze dai cicli di prediche del 1528. Tutti e tre presentano la medesima struttura con la successione: Comandamenti, simbolo, padrenostro, battesimo, sacramento dell'altare con annessa una breve esortazione alla Confessione²⁶.

1.3 I catechismi libri di preghiera

Nella breve introduzione alla ristampa di un'antica traduzione italiana dell'*Enchiridion*, il curatore Eugen Lessing osserva: « Il ' Piccolo Catechismo ' di Lutero non è un trattato di scienza, non è un libro di dogmatica né una teoria sistematica della fede cristiana. Non è un'apologia di questa fede ed è privo di ogni tentativo di polemica. Qui lo spirito battagliero del Riformatore germanico esula. Ma egli ci rivela il segreto della sua vita intima, la fede infantile che ci rende figli di Dio per Gesù Cristo »²⁷. Analogo può essere nella sostanza il giudizio sul *Catechismo grande*, che però si distingue dal *Piccolo* per il vivace confronto con la Chiesa romana su dottrine capitali: il significato e la funzione delle opere, la struttura gerarchica, la vita « religiosa » monastica.

Per tanti aspetti i catechismi sono considerati, e utilizzati personalmente da Lutero, come libri di « pietà ».

Secondo un uso, che crediamo già largamente diffuso, Lutero raccomanda che ai bambini si facciano recitare le tre fondamentali formule catechistiche a modo di preghiera in vari momenti della giornata, i dieci comandamenti, il *Credo*, il *Pater*: *Et pueri debent urgeri, ut surgentes et euntes cubitum vel pransuri aut caenaturi ista dicant, vel secus facientibus non detur cibus. Sic quoque agendum est cum familia. Non ferendum est quod homo tam rudis sit, quod haec ignoret*²⁸.

Del resto, molto presto, nel 1519, egli aveva composto — come si è visto — un opuscolo che sta di mezzo tra il testo catechistico e il libro di preghiera, l'*Eyn kurtze form, das Pater noster zu versteen unnd zu beten, für die jungen kinder im christenglauben*, nel quale vengono meditate-pregate, parola per parola, le sette domande del *Pater*²⁹.

Così concepito, è ovvio che esso trovi naturale collocazione — qua e là

²⁶ Cfr. i testi in WA 30/1, 125-238 (GK), 243-263 (Haustafel), 264-345 e 346-402 (Enchiridion).

²⁷ E. LESSING, *Introduzione a Il piccolo catechismo di Martin Lutero*. Trad. ital. del sec. XVI. Firenze, Sansoni 1942, p. XVI.

²⁸ Nella prima serie di prediche del 1528, WA 30/1, 2.

²⁹ WA 6, 11-19.

ritoccato in rapporto a talune idee riformistiche, soprattutto in materie riguardanti il terzo e il quarto comandamento — nel *Betbüchlein*, trovando larga eco nella letteratura eucologica riformata e in vari catechismi preluterani.

In un altro brevissimo scritto contemporaneo, *Ain kurtze und gute auslegung des hailigen vatter unsers fürsich und hindersich*, Lutero insisterà sull'assoluta necessità di seguire l'ordine voluto da Cristo nel pregare il *Pater* e di non usarlo in senso contrario (*hindersich*), incominciando dal fondo, dai problemi più immediati e terreni³⁰.

L'utilizzazione religiosa, « pia », non solo del *Pater*, che più vi si prestava per il suo carattere di *oratio dominica*, ma di tutti e tre i fondamentali contenuti della catachesi, si trova sviluppata in forma riflessa e matura in un simpatico scritto composto da Lutero per l'amico, barbiere-chirurgo, Peter Balbier, *Ein einfeltige weise zu Beten, fur einen guten freund* (1535)³¹. Essa è tanto più significativa perché è prima di tutto esperienza dell'autore stesso, che così ama pregare quando, preso da occupazioni e pensieri distraenti, si sente freddo e indisposto alla preghiera. Egli allora, così confida, prende il piccolo salterio o altro libro e ripete tra sé, quasi sillabando, « come fanno i bambini », il Padre nostro, i dieci comandamenti, il Credo, li percorre proposizione per proposizione, pregandoli lentamente, con attenzione alle singole parole e ai loro significati, a propria istruzione ed edificazione. Nella meditazione orante dei singoli elementi, domanda o articolo o precetto, si alternano quattro tempi diversi: il momento *dottrinale*, quando docili all'educazione divina si cerca e si considera ciò che Dio vuol insegnare o chiede; il momento della *lode* e del *ringraziamento* per quanto Dio dice o dona; il momento della *confessione* o del riconoscimento dei peccati e del pentimento per la propria incredulità e irricoscenza; infine, il momento della *preghiera*, dell'invocazione, per poter credere rettamente e praticare coerentemente. Il catechismo è, dunque, visto e meditato nella quadruplici figura: als ein *lerebüchlin*, als ein *sangbüchlin*, als ein *beichtbüchlin*, als ein *Betbüchlin*³².

1.4 Il Pater-Ave espediente polemico e satirico

Ma il riferimento ai nuclei catechistici approda pure a una contro-preghiera. Anche qui si affaccia il demone della polemica e il *Pater* e l'*Ave*, privilegiati oggetti di meditazione e di preghiera, diventano sussidio, puramente estrinseco, certo, di satira amara contro il grande nemico, il papa. Non è lo sfogo di un uomo irato, ma l'espressione passionale e riflessa di un credente che ha fatto la sua scelta, quella della fede assoluta, intransigente, in Dio e nella sua Parola salvifica; una fede nella Parola, un'obbedienza incondizionata ad essa, che non ammette intermediazioni né istanze che pretendano collocarsi al di sopra di essa.

Il minuscolo testo *Der Papisten handtbüchlein fleissig zu mercken, und*

³⁰ WA 6, 21-22.

³¹ WA 38, 350-373.

³² WA 38, 372.

beymlich zu lesen, Damit es die Leyen, denen der Bapst die heylige Schrift zu lesen verboten hat, nicht erfahren. Mit D.M. L. Benedicite für den Bapst und seine Schüppen . . . Das wer auch wol eyn Gebet für die Pfaffen (1546), nel suo tono derisorio non si allontana per la motivazione di fondo dai grandi scritti antipapali, quali il *De captivitate babilonica Ecclesiae Praeludium* del 1520³³, *Von der Winkelmesse und Pfaffenweihe* del 1533³⁴, *Wider Hans Worst* del 1541³⁵, *Wider das Bapstum zu Rom vom Teuffel gestift* del 1545³⁶. Il torto del Papa e della chiesa « papista » è, secondo Lutero, di ostinarsi a non discernere tra la parola di Dio e le parole e dottrine degli uomini³⁷, di volersi collocare non solo contro ma addirittura al di sopra del Vangelo³⁸ e della Sacra Scrittura³⁹; il papa finisce col diventare Dio in terra, vero Dio e vero uomo come Cristo⁴⁰, pretende stabilire leggi e articoli di fede, spiegare la Scrittura secondo il proprio insano giudizio, distruggendo tutto ciò che il Figlio di Dio nostro Signore ci ha acquistato con il suo sangue⁴¹.

Ne discende il pesante (peraltro non inconsueto) stravolgimento delle due preghiere più familiari ai cristiani. « Papa, padre di tutti i cristiani rinnegati, sia disonorato il tuo nome maledetto, il tuo regno si instauri nell'inferno. La tua volontà diabolica si dissolva al più presto (. . .).

Ave Rabbi (. . .) pieno di dis-grazia di Dio. Il diavolo è con te. Tu sei maledetto tra tutti gli uomini. Maledetto sia il frutto del tuo regno, cardinali, parroci, monaci e monache. Amen »⁴².

2. Lutero fra tradizione e « Frömmigkeitstheologie »

Non è difficile intravedere nell'impostazione catechistica di Lutero, predicata e scritta, accanto a incontestabili aspetti di originalità, una forte radicazione nella storia della Chiesa, con esplicite intenzioni di continuità⁴³. Ad essa si ricollega sia in forza dell'evidente aggancio con i tradizionali nuclei dell'istruzione religiosa sia per la sensibile parentela di tono e di stile con le istanze pratiche e vitalistiche espresse in orientamenti culturali riconducibili alla « Frömmigkeitstheologie ».

³³ WA 6, 497-573.

³⁴ WA 38, 195-256.

³⁵ WA 51, 469-572.

³⁶ WA 54, 206-299.

³⁷ WA 51, 508.

³⁸ WA 38, 232.

³⁹ WA 38, 233.

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Ibid.

⁴² WA 60, 178-179.

⁴³ Lo rileva esplicitamente, insieme ad altri, già F. COHRS, *Die evangelischen Katechismusversuche*, Bd. 5. Hildesheim, G. Olms (rist. anastatica) 1907, pp. 229-238.

2.1 Legami con le strutture tradizionali dell'istruzione cristiana

A parte gli specifici contenuti « riformati » è chiaro che nella riorganizzazione della vita delle chiese, del culto, della predicazione, della catechesi Lutero si ispira, anzitutto, a forme, modi, strumenti familiari — almeno come richiesta e ripetuta prescrizione — all'ordinaria prassi pastorale secolare della Chiesa. Agli schemi più propriamente *culturali*, relativi alla *professione della fede*, si affiancano in lui, come nella tradizione, soprattutto intorno al concilio Lateranense IV (1215), modelli e nuclei funzionali alla valida e fruttuosa *amministrazione del sacramento della Penitenza* e, quindi, all'*esame di coscienza*. La distinzione e la confluenza delle due tradizioni doveva essere ben presente a Lutero. Nel Medioevo, soprattutto nel mondo germanico era diffusa la consuetudine che prima o dopo l'omilia o in suo luogo si recitassero, preferibilmente in volgare, il *Pater*, l'*Ave*, il *Credo*, i dieci comandamenti: costituivano il *Glaube und Beicht*, una *professione di fede*, implicante un minimo indispensabile di conoscenze religiose, e un *atto penitenziale*, una *confessione comune*, seguita da una benedizione-assoluzione pubblica (non sacramentale)⁴⁴. Quando negli anni 1451-1452 il card. Nicolò Cusano fu in Germania Legato pontificio ritenne opportuno far esporre nelle chiese « tabulae » lignee con le formule del *Pater*, dell'*Ave*, del *Credo*, dei dieci comandamenti; servivano probabilmente al duplice scopo.

a) Nella prima direzione, la tradizione a cui si ispirano le strutture catechistiche luterane e moderne affonda le radici nella più remota prassi battesimale, ripresa da S. Agostino nell'*Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate*. Viene privilegiato il binomio *symbolum-oratio dominica* (da una parte la *fides*, dall'altra la *spes-caritas*)⁴⁵. Resterà per secoli il nucleo fondamentale dell'istruzione religiosa a cui si riferiranno la prassi familiare ed ecclesiastica, discorsi sinodali e sinodi, capitolari, concili provinciali, la predicazione domenicale e festiva. Vengono responsabilizzati, con disparati risultati, genitori e padrini, sacerdoti e maestri, predicatori e confessori⁴⁶.

⁴⁴ Sulla « confessione generale » nel medio evo e il particolare caso germanico del *Glaube und Beicht*, cfr. P. MICHAUD-QUANTIN, *Sommes de casuistique et manuels de confession au moyen âge (XII-XVI siècles)*. Louvain, Nauwelaerts 1962, pp. 82-83 n. 12; si veda anche K. A. FINK, *La vita interna della Chiesa: ... predicazione*, nel vol. *Tra Medioevo e Rinascimento*, vol. 5/2 (ed. ital.) del *Handbuch der Kirchengeschichte*, a cura di H. Jedin. Milano, Jaca Book 1977, pp. 351-354.

⁴⁵ Corpus Christianorum, series latina, t. XLVI, Aurelii Augustini *Opera*, Pars XIII, 2, pp. 49-114.

⁴⁶ Cfr. per esempio, Capitolare di Ahyto, vescovo di Basilea († 836); *Capitolare Ecclesiasticum* (789: MGH *Leges, Conc. Aevi Karolini Legum Sectio III/1*, 64); *Cap. Francofurtense* (794: PL 97, 197); *Cap. aquisgranense* (801: PL 97, 217-218); *Cap. generale Aquense* (802: PL 97, 247-248); *Capitula ecclesiastica* (ca. 804: PL 97, 281-282); *Capitular ecclesiasticum* (809: PL 97, 323); *Concilium Moguntinum* (813: MGH *Concilia Aevi Karolini, Legum sectio III/1*, 271-272).

Le prescrizioni ritornano con frequenza nei concili germanici dei secoli successivi: cfr. *Sermo synodalis* (1009: *Concilia Germaniae III*, 3); *Statuta synodalia Joannis, episcopi Leodiensis* (1287: *Conc. Germ. III*, 685); *Statuta synodalia Ecclesiae Cameracensis ab anno MCCC ad MCCCX* (*Conc. Germ. IV*, 70: è prescritta, come nei precedenti, anche l'*Ave Maria*).

Attorno al ceppo originario si dispongono successivamente altri nuclei: i setti (o otto) vizi capitali (o peccati mortali)⁴⁷ oppure i comandamenti di Dio; questi ultimi diventano talvolta oggetto di quasi esclusiva attenzione, soprattutto in ordine alla confessione: così, per esempio, uniti alla « piana e intelligibile spiegazione del Vangelo » nei due Concili di Eichstätt del 1435 e 1453⁴⁸.

La gamma delle materie da apprendere, almeno mediante la ripetizione (e talora spiegazione) delle formule tramandate, si allarga progressivamente, comprendendo: il Simbolo apostolico, il *Pater*, l'*Ave Maria*, i dieci comandamenti⁴⁹ e i sette sacramenti⁵⁰.

Molto più articolate appaiono le sintesi, destinate direttamente agli ecclesiastici ma in funzione della cura catechistica, contenute in due storici concili provinciali, di Lambeth nel 1281 e di Lavour (per la Gallia Narbonense) del 1368. Il Concilio inglese, trattando *De informatione simplicium sacerdotum*, intesi all'istruzione religiosa dei fedeli, offre una sintesi dottrinale intorno ai seguenti nuclei: i 14 articoli della fede, i 10 comandamenti, i due precetti evangelici della carità, le 7 opere di misericordia, i 7 peccati capitali con la relativa prole, le 7 virtù principali (teologali e cardinali), i 7 sacramenti⁵¹. Il Concilio di Narbonne presenta un riassunto analogo su tematiche quasi identiche: i 14 articoli del simbolo, le 7 virtù teologali e cardinali, i 7 sacramenti, i 7 doni dello Spirito Santo, le 7 domande del *Pater*, le 7 beatitudini, i 7 vizi capitali, i 10 comandamenti; desidera, tuttavia, che il popolo venga istruito principalmente negli articoli della fede, intorno ai 7 peccati mortali e ai 10 comandamenti⁵².

Schemi progressivamente più ricchi emergono pure dai concili tenuti in Spagna, a partire da quello di Coyanza (Oviedo) del 1050 al concilio di Siviglia del 1512⁵³.

⁴⁷ Cfr. *Conc. Remense* (813: MGH *Concilia Aevi Karolini*, Legum Sectio III/1, 254-255).

⁴⁸ *Conc. Germ.* V, 364 e 434.

⁴⁹ Così il *Concilium Herbipolense* del 1453, nel quale il vescovo « omnibus Ecclesiarum Parochialium Rectoribus, sive civitatis et Dioceseos Herbipolensis districte injunxit, ut diebus Dominicis populo sibi credito ad textum recitarent, aut recitari procurarent, publice in ambonibus suarum Ecclesiarum Dominicam Orationem, Salutationem Angelicam, Symbolum Apostolorum, et decem Praecepta... » (*Conc. Germ.* V, 432). Cfr. *Synodus Pataviensis* (Passau) (1470), *Conc. Germ.* V, 477; *Synodus Tornacensis* (1481), *Conc. Germ.* V, 531.

⁵⁰ Così nella *Synodus dioecesisana Ultrajectina* del 1294 e del 1310, *Conc. Germ.* IV, 22 e 169.

⁵¹ *Councils and Synods with other Documents relating to the English Church*, vol. II. A. D. 1205-1313, edited by F. M. Powicke and C. R. Cheney, Part II 1265-1313. Oxford, Clarendon Press 1964, pp. 901-905.

⁵² MANSI 26, 485-493.

⁵³ *Colección de Cánones y de todos los Concilios de la Iglesia de España y de América*, a cura di J. Tejada y Ramiro. Madrid 1859, t. III, 97, 393, 421, 506-510, 748; t. V, 13, 69-70.

I secoli medievali hanno tramandato fino a noi migliaia di scritti e di predicabili destinati allo sviluppo dell'uno o dell'altro nucleo « catechistico » per l'istruzione religiosa o a profitto dei confessori e dei penitenti: cfr. M. W. BLOOMFIELD et al., *Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A. D. Including a Section of Incipits of Works on the Pater Noster* (= The Mediaeval Academy of America 88). Cambridge, Mass., The Mediaeval Academy of America 1979, XIV-779 p.

b) Nella seconda direzione, la prassi penitenziale, basta rievocare gli elenchi ricordati, diversamente diffusi in libri e opuscoli, fogli volanti, composti in abbondanza dall'inizio del secolo XIII all'inizio del secolo XVI, per la formazione e istruzione culturale e per la guida pratica dei sacerdoti in cura d'anime, e in particolare solleciti al ministero del confessionale: *Summae poenitentiae*, *Summae confessorum* o *confessionis*, *Confessionalia*, ecc. Soprattutto nelle *Confessiones generales* (sussidio per interrogare e, talvolta, anche per controllare l'istruzione religiosa del penitente) gli schemi tendono a moltiplicarsi, comprendendo, tutti o in parte, i seguenti elementi: i comandamenti, i sette peccati capitali, i cinque sensi del corpo, gli articoli della fede, i sacramenti, le opere di misericordia, le virtù, le beatitudini, i doni dello Spirito Santo, le domande del *Pater*, e dalla fine del secolo XIV i *peccata in coelum clamantia*, i *peccata aliena*, i *peccata contra Spiritum Sanctum*⁵⁴.

A schemi analoghi fanno pure riferimento Sinodi ispirati a finalità pastorali e sacramentali⁵⁵.

Non è credibile che nella pratica ordinaria penitenti e confessori seguissero tracce di esame di coscienza tanto farraginose e complicate. Del resto esistono *Confessionali* che unificano le principali attorno a uno schema di base unico, i sette vizi capitali, i comandamenti, ecc. Girolamo Savonarola, per esempio, nel suo *Confessionale*, pubblicato nel 1499, assume come modello i comandamenti, ai quali riconduce semplicemente i sette sacramenti e i sette vizi capitali.

Lutero segue una via analoga. Nell'*Instructio pro confessione peccatorum* del 1518 egli illustra le possibili trasgressioni dei precetti del decalogo, mostrando, alla fine, che all'uno o all'altro possono ricondursi gli elementi previsti dagli altri modelli: i cinque sensi, i sette peccati mortali, i *peccata aliena*, i *peccata clamantia in coelum*, i 7 doni dello Spirito Santo⁵⁶.

⁵⁴ Cfr. P. MICHAUD-QUANTIN, *Sommes de casuistique et manuels de confession au moyen âge, XII-XVI siècles*. Louvain, Nauwelaerts 1962; Id., *Les méthodes de la pastorale du XIII^e au XV^e siècle*, in «Miscellanea Mediaevalia» 7 (1970) 76-91; L. BOYLE, *Summae confessorum*, in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales*. Louvain-La-Neuve 1982, pp. 227-237; R. RUSCONI, *Manuali milanesi di confessione editi tra il 1474 ed il 1523*, in «Archivum Franciscanum Historicum» 65 (1972) 107-156.

Nel *Libretto della «Dottrina Cristiana»* (1473) S. Antonino da Firenze (1389-1459) aggiungerà ancora le virtù opposte ai sette vizi capitali con i rispettivi «rami», le tre beatitudini dell'anima in paradiso, le quattro doti del corpo in paradiso.

⁵⁵ Per esempio, la *Synodus dioecesisana Herbipolensis* del 1298 elenca nell'ordine i 7 *peccata mortalia*, i 10 *Praecepta Legis*, i 5 sensi del corpo (*Conc. Germ. IV*, 32-33).

⁵⁶ Cfr. WA 1, 262. A conclusione della più ampia spiegazione dei *Decem praecepta Wittenbergensi praedicata populo* del medesimo anno scriverà: *Finitis praeceptis decem nunc reducenda sunt ad illa tam multa genera peccatorum, siquidem nullum est peccatum, nisi quod contra praeceptum sit dei. Nescio enim, an confessuris expediat tot differentiis peccatorum memoriam onerare et sacerdotem fatigare, ut sunt: i. omissio et commissio, deinde corde, ore, opere, iii. quinque sensus, iiiii. sex opera misericordiae, V. septem sacramenta, VI. septem peccata mortalia, VII. septem dona, VIII. octo beatitudines, IX. duodecim articuli fidei, XII. duodecim fructus spiritus. Ultra haec sunt quattuor virtutes Cardinales et tres Theologicae, Item peccata muta, peccata clamantia in caelum et tandem peccata in spiritum sanctum. Obsecro, quid prodest ista confusio et distractio mentis?* WA 1, 516.

Analoghe osservazioni sono contenute nella nona avvertenza, tra le tredici che costituiscono l'opuscolo *Confitendi ratio* del 1520. WA 6, 163-164.

2.2. Nel contesto della « Frömmigkeitstheologie »

La rivoluzione spirituale di Lutero è, indubbiamente e in alto grado, al livello del « genio religioso », *esperienza personale* originale e creativa, ma è inoltre tramite e specchio di una nuova teologia, di una rinnovata concezione del mondo e dell'uomo⁵⁷, che non è inizio assoluto, ma affonda le radici in condizioni e realtà familiari a contemporanei indirizzi di teologia e di spiritualità cristiana, in particolare a quella che più recentemente si ama definire « Frömmigkeitstheologie »⁵⁸. « Delle sue idee, quelle che non trovano riscontro in teologi e riformatori anteriori non sono molte, eppure Lutero è nuovo. La sua originalità e la sua potenza creatrice sono straordinarie »⁵⁹. « La riforma della Chiesa e la Riforma (protestante) nel secolo XVI non si effettuò semplicemente contro, ma sulla base e come conseguenza dell'accresciuta religiosità (= Frömmigkeit) del tardo medioevo »⁶⁰. « Il problema del rapporto di Lutero con la tradizione è a buon diritto diventato uno dei temi più importanti della ricerca (...). Tuttavia si deve evitare il pericolo di dimenticare con ciò il *proprium Lutheri* »⁶¹.

Occorre rievocare alcuni tratti di siffatta mentalità o spiritualità cristiana, che per tanti aspetti e accentuazioni sono pure espressione e fattori di crisi profonde nella pratica religiosa, nei rapporti intraecclesiali e nella riflessione teologica.

1) Risale almeno alla fine del secolo XIII, e si acuisce in seguito, una crescente diffidenza nei confronti della « scolastica » accademica, senza distinzione di « scuole ». La si sente chiusa in raffinate concettualizzazioni quasi fine a se stesse, impegnata in discussioni astratte, lontane dalla pietà e religiosità reale, avulsa dalla « scienza della salute », dalla concreta pratica della vita cristiana.

2) Questo atteggiamento, però, non vorrebbe significare ripudio della riflessione teologica in quanto tale. Si vorrebbe che essa, pur nella molteplicità degli orientamenti e delle « scuole », risultasse in qualche modo scientificamente valida e insieme funzionale alla pastorale e alla spiritualità; tra l'altro anche per

⁵⁷ Cfr. F. GAETA, *Il rinascimento e la riforma (1378-1598)*, parte prima: *Il nuovo assetto dell'Europa*. Torino, UTET 1976, p. 228.

⁵⁸ Cfr. H. MOLITOR, *Frömmigkeit in Spätmittelalter und früher Neuzeit als historisch-methodisches Problem*, in *Festschrift E. W. Zeeden* 1976, 1-20; B. MOELLER, *Frömmigkeit in Deutschland um 1500*, in « Archiv für Reformationgeschichte » 56 (1965) 5-31; H. A. OBERMAN, *Werden und Wertung der Reformation. Vom Wegestreit zum Glaubenskraft*. Tübingen, J. C. Mohr 1977, Kap. 6. *Augustinrenaissance im späten Mittelalter*, pp. 82-140; B. HAMM, *Frömmigkeit als Gegenstand theologiegeschichtlicher Forschung. Methodisch-historische Überlegungen am Beispiel von Spätmittelalter und Reformation*, in « Zeitschrift für Theologie und Kirche » 74 (1977) 464-497; B. HAMM, *Frömmigkeitstheologie am Anfang des 16. Jahrhunderts*. Tübingen, J. C. B. Mohr 1982, 2. Teil, Kap. 4. *Im Umkreis der Frömmigkeitstheologie*, pp. 132-216.

⁵⁹ J. LORTZ, *La Riforma in Germania*, vol. I. Milano, Jaca Book 1971, p. 169.

⁶⁰ *Ökumenische Kirchengeschichte*, hrsg. von R. Kottje und B. Moeller, Bd. 2. Mainz, Matthias-Grünwald/München, Ch. Kaiser 1973, p. 274 (cfr. *Devotio moderna und Volksfrömmigkeit*, pp. 257-263; « *Herbst des Mittelalters* », pp. 272-274).

⁶¹ W. v. LOEWENICH, *Probleme der Biographie Luthers*, in *Zur Lage der Lutherforschung heute*, hrsg. von P. Manns. Wiesbaden, F. Steiner 1982, p. 37.

dare un più solido fondamento all'esuberante proliferazione di una letteratura devozionale di scarsa consistenza contenutistica. Questa produzione, anzi, si vuol sostituita da una cultura intermedia, « halb-akademische », che dia sostanza vitale agli studi superiori e sottragga la pietà a un praticismo senza luce e norma⁶². Sorge in tal modo, al duplice livello, teorico e applicativo, scientifico e divulgativo, una produzione teologica esplicitamente rivolta a orientare e vivificare la vita cristiana, la pastorale, la spiritualità, precisamente la « Frömmigkeitstheologie », una « praktische » o « geistliche Theologie ». « La teologia diventa una forma di pietà e la pietà una forma di teologia »⁶³. « Fine della teologia è la pietà intesa come forma di vita pratica »⁶⁴. « L'esegesi è ordinata alla pietà e l'erudizione alla cura delle anime »⁶⁵.

3) Molti sono i « maestri » a cui far riferimento, alcuni molto vicini a Lutero (per esempio, Johannes von Dorsten e il superiore della Congregazione Johannes von Staupitz). Non sempre ispirati a identiche teologie, essi sono sostanzialmente solidali quanto agli interessi pratici e vitali della propria riflessione, ai destinatari del loro impegno teologico-religioso, alla mentalità e ai metodi⁶⁶.

Di questo tipo è la produzione di un agostiniano che Lutero ha conosciuto, Johannes von Paltz (1445-1511), pure agli antipodi per le posizioni teologiche ed ecclesiologiche, ma ugualmente incline a una teologia « pratica », rivolta a promuovere la vita e la divozione cristiana, inteso a elaborare per i simplices sacerdotes, i simplices confessores, i simplices praedicatores il pane sostanzioso prodotto dai « doctores primarii » (i Padri e i grandi teologi), poiché « sicut originales doctores necessarii fuerunt ecclesiae, tam primarii quam secundarii, sic et eorum resolutores, liquefactores et trituratores: ordines mendicantes »⁶⁷. È scienza che non si ferma all'intelletto, ma coinvolge conoscenza di sé e, quindi, umiltà, timore e amore, di conseguenza « generat veram compunctionem, veram

⁶² « La 'Frömmigkeitstheologie' è coltivata come teologia 'semiaccademica', intesa alla riconciliazione tra scienza di scuola e pratica di vita pia » (B. HAMM, *Frömmigkeit am Anfang...*, p. 138).

⁶³ B. HAMM, *Frömmigkeit als Gegenstand...*, p. 479.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 489.

⁶⁵ H. A. OBERMAN, *Werden und Wertung...*, p. 98.

⁶⁶ Già J. Gerson (1363-1429) a proposito di studi teologici destinati alla formazione degli ecclesiastici scriveva: Fides, spes, et caritas, quemadmodum solae nominantur, et sunt virtutes theologicae, ita materia illa proprie dicenda est theologica quae fidem aedificat, spem erigit, caritatem inflammat (*Oeuvres complètes*, ed. Glorieux, vol. III, n. 99. *Contra curiositatem studentium*. Tournai, Desclée 1962, p. 240). Quanto salubrius in tanta temporis angustia, in tanta egestate virtutum, ebullientibus undique passionibus, praedicaretur eis initium sermonum Salvatoris nostri Dei: poenitemini et credite Evangelio. Quoniam poenitentes et credentes Evangelio magis attendunt scientiam quae aedificat, quam quae inflat, et quae vanos quandoque reddit, quia vana est, insulsos et insipidos, quia insulsa est, omissis quae christianam pietatem vel offendunt vel non aedificant, paratiores simus poenitere et credere Evangelio, quam in talibus plus aequo tempus atterere. Deseratur qualicumque, si inutilis est acutissima subtilitas (...). Discamus non tam disputare quam vivere, memores finis nostri (p. 247).

⁶⁷ Johannes von PALTZ, *Supplementum Coelifodinae*, hrsg. von H. Hamm. Berlin, W. de Gruyter 1983, p. 162.

spem et confidentiam, spiritualem consolationem, veram humilitatem, quae est mater salutis, verum timorem, dei cognitionem et exinde dei dilectionem, immo etiam generat patientiam, gratitudinem, et omnia bona veniunt pariter cum illa. Beatus ergo ille, qui huic scientiae studuerit »⁶⁸.

La preferenza di Lutero per una teologia vitale, spirituale, « mystica, quae est sapientia experimentalis et non doctrinalis », è già documentata dalle prime annotazioni marginali alle *Sententiae* di Pier Lombardo⁶⁹. « La teologia di Lutero è nel più preciso senso del termine teologia dell'annuncio. Ciò che egli dice di Dio e dell'iniziativa salvifica divina è sempre rapportato all'esistenza umana »⁷⁰. La teologia di Lutero è « orientata in senso pratico e pastorale »⁷¹.

4) Un orientamento relativamente diffuso è, pure, la predilezione per la Bibbia, più efficace a introdurre al mistero della salvezza che una sofisticata teologia. È esigenza particolarmente sottolineata da quegli umanisti che rivendicano una religiosità massimamente semplificata, essenziale. Ne è paladino Erasmo, il quale tuttavia a differenza di Lutero, tende a privilegiare della fede cristiana anziché la sostanza carismatica, il dono, piuttosto la dimensione dell'impegno laico, morale e civile. Ne consegue, per altra via, il rifiuto indiscriminato delle strutture dottrinali della teologia accademica e la critica radicale delle forme, scritte e praticate, di pietà formale, eccessivamente « materializzata » in pratiche esteriori e devozioni lussureggianti, alla ricerca di sempre nuove e rassicuranti tangibili garanzie di salvezza⁷².

5) In talune forme pratiche e riflessi della « Frömmigkeitstheologie », che privilegiano gli aspetti interiori e soggettivi rispetto a quegli istituzionali, è pure presente una certa insensibilità ecclesiale-istituzionale. Inclmano in questa direzione espressioni letterarie della « devotio moderna », quali l'*Imitazione di Cristo*, nella quale appare caratteristico il lato intimistico della pietà e debole il

⁶⁸ *Ibid.*, p. 93.

⁶⁹ WA 9, 98.

⁷⁰ Th. SARTORY OSB, *Martin Luther in katholischer Sicht. Vier Vorträge im Südwestfunk*, in « Una Sancta » 16 (1961), p. 47.

⁷¹ B. HAMM, *Frömmigkeit als Gegenstand . . .*, pp. 488-489.

⁷² « Di Dio non dobbiamo affermare nulla che non apprendiamo di lui nelle Scritture » (Lefèvre d'Étaples, 1459/60-1536). La « presenza » della Scrittura tra i leggenti-colti è facilitata a partire dal secolo XV dall'avvento della stampa (J. DELUMEAU, *Naissance et affirmation de la Réforme*. Paris, PUF 1973, pp. 69-72). « D'autre part, l'intérêt pour l'Écriture, qui contenait les seules certitudes incontestables dans l'univers religieux, fut stimulé par la théologie d'Occam. Gerson ne manqua pas une occasion de rappeler que, sous peine de s'égarer, un maître devait méditer intensément la Parole » (F. RAPP, *L'Église et la vie religieuse en Occident à la fin du moyen âge*. Paris, PUF 1980², p. 13). Ma già prima era arrivato alla medesima conclusione Duns Scoto: « Ce n'est pas la raison qui peut procurer des certitudes sur Dieu, mais uniquement la Foi, nourrie par la Parole divine » (*ibid.*, p. 110).

Sulla diffusione della Bibbia, nei testi originali e tradotta, lungo i secoli immediatamente precedenti la Riforma, informa *The Cambridge History of the Bible*, volume 2 *The West from the Fathers to the Reformation*, edited by G. W. H. Lampe. Cambridge, at the University Press 1969.

riferimento ecclesiale-comunitario nella stessa pietà eucaristica⁷³. Non a molti è gradita l'immagine di una Chiesa vista come grande macchina dispensatrice di favori e di indulgenze, sorretta da un complicato ingranaggio organizzativo, che esige una enorme quantità di mezzi materiali⁷⁴. Si aggiungono atteggiamenti di diffidenza e di critica nei confronti di consistenti porzioni del clero, largamente aristocratico e secolarizzato nei gradi superiori, in varia misura a tutti i livelli corrotto e assetato di denaro e di scarsa disponibilità pastorale⁷⁵.

La situazione, o comunque la valutazione, poteva costituire un motivo tale da favorire il tipico passaggio riformistico « dal concetto di *comunità cristiana* al concetto di *autorità cristiana* come base della vita ecclesiastico-religiosa », con estenuata mediazione ministeriale e gerarchica⁷⁶.

3. I catechismi espressione significativa della « Teologia della pietà »

Non c'è dubbio che nell'intera produzione di Lutero i catechismi, insieme alle prediche, al *Betbüchlein* e ai *Lieder*, ai Commenti dei Salmi, rispecchiano in modo privilegiato le intenzioni, il livello di impegno, le linee di metodo pastorale della « teologia della pietà ». Essendo ovviamente impossibile qui un'analisi compiuta del grande e del piccolo catechismo in questa angolazione ci si limiterà a segnalare alcuni temi: 1) i destinatari e il livello di elaborazione; 2) il rapporto con la Scrittura; 3) il significato pedagogico e teologico-pastorale della struttura; 4) il carattere vitale del rapporto Dio-uomo⁷⁷.

1) I due catechismi di Lutero si collocano evidentemente nello spazio preferito dalla « halb-akademische » letteratura prodotta dalla « Frömmig-

⁷³ Cfr. E. ISERLOH, *Die Kirchenfrömmigkeit in der « Imitatio Christi »*, in *Sentire Ecclesiam. Das Bewusstsein von der Kirche als gestaltende Kraft der Frömmigkeit*, hrsg. von J. Daniélou und H. Vorgrimler. Freiburg, Herder 1961, pp. 251-267.

⁷⁴ F. GAETA, *o. c.*, pp. 230-236.

⁷⁵ Si citano parole critiche di S. Bernardo († 1153) a proposito dell'eccessiva burocratizzazione della curia pontificia, indubbiamente accresciuta nei secoli successivi: *Quid servilius indignusque praesertim summo Pontifici quam, non dico omni die, sed pene omni hora, insudare talibus rebus et pro talibus? Quando aedificamus Ecclesiam? Quando meditatur in lege? Et quidem quotidie perstrepunt in palatio leges, sed Justiniani non Domini. De consideratione I, 4 PL 182, 732.*

Lutero riconosce che nella Chiesa del Papa rimangono tante ricchezze spirituali (*Von der winckelmesse und Pfaffen Weyhe, 1533 - WA 38, 221*), ma vi trova, oltre tutto, grande miseria pastorale: *Sie Predigen nicht, Sie Teuffen nicht, Sie reichen das Sacrament nicht, Sie absolvirn nicht, Sie beten nicht (on das sie die wort des Psalters lören und wispeln), Sie sind jnn keinem ampt der seelsorgen nach bey den sterbenden etwas thun, Sondern es ist das unnutz, faul, mussig gesinde, die allein das Sacrament (wie sie meinen) handeln und für ein oppfer und werck verkeuffen, fressen da für beide, der Christen und unchristen, güter . . . (WA 38, 222; più avanti identiche accuse vengono mosse, con più forti accenti, nei confronti del Papa e della gerarchia - WA 38, 223).*

⁷⁶ F. GAETA, *o. c.*, p. 369.

⁷⁷ Cfr. per alcuni sviluppi: M. ELZE, *Züge spätmittelalterlichen Frömmigkeit in Luthers Theologie*, in « *Zeitschrift für Theologie und Kirche* » 62 (1965) 381-402; A. PETERS, *Die Theologie der Katechismen Luthers anhand der Zuordnung ihrer Hauptstücke*, in « *Luther-Jahrbuch* » 43 (1976) 7-35.

keitstheologie»: commenti biblici, prediche, libri e opuscoli edificanti, spiegazioni del Pater, dei comandamenti, del Simbolo, specchi di confessione, artes moriendi e simili⁷⁸. Con il *Grosser Katechismus* viene occupata la fascia superiore, con l'*Enchiridion* il margine inferiore. Il primo, senza pretendere di essere sintesi teologica, si ispira a una ben precisa e sistematica visione di fede cristiana; nella sostanza, però, non è destinato al mondo accademico: esso si rivolge esplicitamente agli operatori nel campo religioso e pastorale in vista di una formazione cristiana, seria e approfondita, dei fanciulli, dei giovani e dei comuni fedeli (Lutero ripete espressioni tipiche: pro pueris et simplicibus; simplices et rudes; pro rudibus et simplicibus; pro simplicibus turba; die kinder und einfältige). Ne sono direttamente responsabilizzati coloro che sono titolari di precisi obblighi educativi e pastorali: in primo luogo, nella famiglia, i padri, i genitori, nella comunità religiosa parroci e predicatori; in seconda istanza i maestri di scuola. Per il livello di elaborazione e il linguaggio l'*Enchiridion* può essere messo in mano anche ai discenti, che sapessero leggere e scrivere (Kinder und Einfältige); ma anche qui gli immediati destinatari sono parroci e predicatori, però ancor prima, come è indicato esplicitamente, nelle *Haustafel*, che costituiscono la prima redazione dell'*Enchiridion*, i padri di famiglia. Infatti, secondo il concetto del sacerdozio universale dei fedeli, « quisque pater familias in sua domo est Episcopus, ipsa Episcopa, ideo cogitate, das yhr uns in domibus helfft das predigtamt treiben ut nos in Ecclesia »⁷⁹.

2) Il vanto e la forza sovrumana che Lutero si attribuisce provengono, secondo lui, dal fatto di aver riportato con assoluta chiarezza e intransigenza nel cuore della vita della Chiesa la Sacra Scrittura, la Parola di Dio, così come non era avvenuto da mille anni⁸⁰. Con non minor ferezza egli si attribuisce il merito di aver contribuito a screditare la teologia aristotelica, i libri delle Sentenze e le Somme e di aver portato ragazzi e ragazze a sapere a quindici anni intorno alla dottrina cristiana più di quanto ne sapessero gli alunni delle scuole universitarie e i dottori (e vescovi e gerarchi); e tutto ciò tramite il « catechismo »: il Pater, il Simbolo, i comandamenti, la Penitenza, il battesimo, l'orazione, la croce, la vita, il sacramento dell'altare, ecc.⁸¹.

⁷⁸ B. HAMM, *Frömmigkeit als Gegenstand...*, pp. 473, 447-478.

⁷⁹ Terzo ciclo di prediche del 1528, WA 30/1, 58. Il titolo *Der kleine Catechismus für die gemeine Pfarber und Prediger* non evidenzia questa priorità incontestabile; ma la primaria destinazione ai padri di famiglia è chiaramente ripetuta, come già nelle « tavole » (*Underweysunge was ain hausvatter sein hausgesind leeren soll*), in una successiva edizione, sempre del 1529, all'inizio delle singole parti: *Die Zehen gebot, wie sie ein Hausvater seinem gesynde einfeltiglich fürhalten sol*, ecc.

⁸⁰ *Auff des konigs zu Engelland lesterschrift titel* (1527), WA 23, 36.

⁸¹ *Vorrede al Von Priesterehe* (1528) di St. Klingebel, WA 26, 530. Analogamente in *Warnunge An seine lieben Deutschen* (1531), WA 30/3, 317. Quanto ai prelati, scrive Lutero, « gleich wol heissen sie Vetter und knechte aller knechte Gottes, Und zu warzeichen: das mehrer teil wissen nicht, was diese stücke und empter sind, ettliche auch nicht die Zehen gebot noch den Glauben können, als doch die kinder können... ». WA 38, 223.

Scrittura e catechismo: le due realtà si ricompongono in unità in un movimento convergente. Rimane capitale e indiscutibile la trascendenza della Scrittura, della Parola di Dio come unico supremo criterio di verità e di autenticità cristiana. *Nolo omnium doctor iactari, sed solum scriptura regnare, nec eam meo spiritu aut ullorum hominum interpretari, sed per seipsam et suo spiritu intelligi volo*⁸². Infatti, *Dominus ipse verbi sui et autor et tutor est solus*⁸³. Ma anche i nuclei del « catechismo » — predicato, insegnato, scritto — sono Scrittura. È quindi ovvio che i comuni cristiani siano anzitutto chiamati ad apprendere la sostanza della Parola salvifica nell'assimilazione catechistica, devota e vitale, dei dieci comandamenti, del Simbolo, del Pater. In questi tre nuclei, infatti, è contenuto ciò che la Scrittura offre con larga dovizia. Nella catechesi si accosta con essenzialità, brevità e facilità ciò che un cristiano è tenuto a sapere e vivere⁸⁴.

Per questo egli può invitare ad attingere esclusivamente alla fonte biblica: « Bevi dunque direttamente alla sorgente piuttosto che ai rivoli, che ti sono stati derivati da essa »⁸⁵; e affermare a breve distanza di tempo, in una predica sull'*Ave Maria* dell'11 marzo 1523, dopo aver ricapitolato le tre parti del « catechismo »: *Qui haec scit, est doctor scripturae. Non enim solis convenit hoc vocabulum, qui insigniti sunt etc sed Christianis eciam abecedariis, qui haec ignorant*⁸⁶.

3) Quanto al significato teologico o meno della successione dei tre nuclei principali (comandamenti, simbolo, Pater), già nel secolo scorso si sono contrapposte le tesi di Zezschwitz, da parte, e quelle di Achelis, Steinmeyer, Gottschick e altri⁸⁷.

Una soluzione soddisfacente può essere, probabilmente, trovata se si colloca il lavoro catechistico di Lutero nello spirito della « Frömmigkeitstheologie », da lui radicalizzata.

La ragione può essere stata, anzitutto, di ordine pratico e storico. È ovvio che all'attenzione di Lutero si siano affacciate in un primo momento le esigenze di un'istruzione catechistica legata al sacramento della penitenza e al relativo esame di coscienza con l'inevitabile preferenza concessa ai dieci comandamenti.

Ma in una prospettiva che abbina *confessio* e *professio fidei* ha avuto

⁸² *Assertio omnium articulorum M. Lutheri per Bullam Leonis X. novissimam damnatorum* (1520), WA 7, 98-99; cfr. anche lett. al principe elettore Federico di Sassonia del 5 marzo 1522, WAB 2, 255-256.

⁸³ Lett. a Georg Spalatin del 28 febr. 1521, WAB, 71.

⁸⁴ *Eine kurze Form der zehn Gebote . . . , Vorrhede* WA 7, 204 e 205. In his autem tribus simpliciter comprehenditur quicquid tota scriptura habet. Et sancti patres seu Apostoli sic ordinarunt, ut sic in summa complecterentur capita Christianae doctrinae pro vulgo (Primo ciclo di prediche del 1528, WA 30/1, 2). *Wer der zehen gebot wol und gar kan, das der mus die gantze schriffit können, das er können ynn allen sachen und fallen raten, helfen, trösten, urteilen, richten beide geistlich und weltlich wesen Und müge sein ein Richter uber alle lere, stende, geister, recht und was ynn der welt sein mag . . . Vorrhede* (1530) del *Grosser Katechismus*, WA 30/1, 128.

⁸⁵ *Predigten des Jahres 1522*, WA 10/3, 176.

⁸⁶ WA 11, 60.

⁸⁷ Cfr. O. ALBRECHT, *Vorbemerkungen zu beiden Katechismen*, WA 30/1, 446-448.

certamente grande peso una motivazione pedagogica spirituale, e cioè la garanzia che l'assimilazione dei vari nuclei avvenisse secondo una logica di corretta e vitale maturazione cristiana del discente. Alla sua base non poteva esserci che una più profonda ragione teologico-pastorale (per Lutero non possono esistere ragionamenti teologici astratti). Ora, « tre cose sono necessarie all'uomo per essere felice », e cioè « per vivere non per se stesso », ma nel senso indicato da 2 Cor. 5, 15-17, come « creatura nuova »⁸⁸: « la prima, che egli sappia, *ciò che* deve fare ed evitare, la seconda, che egli sappia *dove* deve attingere, cercare e trovare per poter fare ed evitare; la terza, che egli sappia *come* deve cercare e ricevere »⁸⁹. Il paragone con il malato, le medicine e il processo di guarigione aiuta a cogliere nell'itinerario catechistico non soltanto una metodologia psico-didattica ma un vero cammino di fede di sostanziale significato teologico, che segue i ritmi obbligati del dono della conversione, giustificazione, santificazione. « Perciò i comandamenti insegnano all'uomo a riconoscere la sua infermità, in modo che egli veda e percepisca ciò che può fare e non fare, evitare e non evitare e si riconosca peccatore e immerso nel male. Quindi lo prende per mano la fede e gli insegna dove deve trovare la medicina, la grazia, che lo aiuta a diventare pio in modo da poter osservare i comandamenti, e gli mostra Dio e la sua misericordia, rivelati e offerti in Cristo. In terzo luogo, il padre nostro gli insegna in che modo deve desiderare queste cose, prenderle e assimilarle, e cioè in umile consolatrice preghiera perchè gli siano donate e possa, mediante l'adempimento dei comandamenti di Dio, raggiungere la felicità »⁹⁰.

4) L'inizio dei catechismi consente a Lutero di esprimere quel senso religioso che è, insieme, caratteristica saliente della « teologia della pietà » e in grado eminente tratto inconfondibile della sua personalità.

Al centro è Dio, Padre onnipotente, che in Cristo, il Salvatore, si rivela l'essere che è per l'uomo; e, in prospettiva esclusivamente teologico-funzionale, l'uomo ritrova la sua genuina realtà « metafisico-storica » nel rapporto di timore, amore e fiducia in Lui, giusto e misericordioso, inserito nel quadro esclusivamente autenticante dei comandamenti⁹¹.

⁸⁸ WA 7, 204 confrontato con WA 7, 214 e 2 Cor. 5,14-17: « Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro (...). Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove ».

⁸⁹ *Eine kurze Form der zehn Gebote...* (1520) WA 7, 204.

⁹⁰ *Ibid.*, pp. 204-205. La riproduzione del testo nel *Betbüchlein* sembra voler riaffermare il carattere religioso-vitale del cammino catecumenale proposto, non semplice aumento dell'informazione culturale, ma — secondo la miglior istanza della « Frömmigkeitstheologie » — crescita reale non per se stessi, sibbene in Cristo, WA 10/2, 376-377. Si va molto più in là della rapida schematizzazione della predica sull'*Ave Maria* dell'11 marzo 1523 (WA 11, 59-60) e della seconda serie di prediche del 1528 (WA 30/1, 43-44, 46).

⁹¹ « Nei dieci comandamenti, infatti, abbiamo una sintesi della dottrina divina su ciò che dobbiamo fare perché tutta la nostra vita piaccia a Dio, e la vera sorgente e il canale da cui e in cui attingere tutte quelle che devono essere le buone opere, poiché al di fuori dei dieci comandamenti nessuna opera o essere può piacere a Dio, per quanto possa apparire grande e preziosa agli occhi del mondo » (WA 30/1, 178).

È quanto indicherebbe perentoriamente il primo dei comandamenti, fondamento e « motivazione » di tutti gli altri. « Tu non devi avere altri Iddii. Cioè tu devi avere me solo per tuo Dio (. . .). Che cosa significa avere un Dio o chi è Dio? Risposta: Dio è Colui dal quale ci si deve attendere ogni bene e nel quale trovare rifugio in tutte le necessità »⁹². « Il primo: Non avere altri dii. Cosa significa? Risposta: Noi dobbiamo sopra ogni cosa temere Dio, amarlo e confidare in lui »; motivo che ritorna a giustificare ciascuno dei seguenti: « Noi dobbiamo temere e amare Dio sì da . . . non bestemmiare, . . . non disprezzare la predicazione e la sua parola, . . . non disprezzare e far adirare i nostri genitori e padroni. . . non danneggiare e offendere . . . » ecc.⁹³. In questa esigente prospettiva la rivelazione e la coscienza del peccato, dell'impotenza radicale, e la disperazione, si tramutano, per il dono della fede incondizionata, in affidamento, gioia, consolazione, ferma speranza di giustizia. Egli, infatti, « mi difende da ogni pericolo, mi protegge e mi preserva da ogni male e tutto questo senza merito né dignità alcuna da parte mia, ma per pura, paterna, divina bontà e misericordia »⁹⁴.

È un teocentrismo che tocca vette di alta fiduciosa spiritualità nelle due lettere scritte da Lutero il 7 e il 10 febbraio 1546 « alla (sua) cara padrona di casa, alla dottoressa, alla (sua) graziosa sposa, alla santa angosciata signora Katherin Lutherin », che da lontano trepida per la salute del marito: « Leggi, cara Kethe, Giovanni e il piccolo Catechismo (. . .) Lasciami in pace con i tuoi crucci; io ho uno che è sollecito di me più di quanto possa essere tu e tutti gli angeli (. . .) Perciò sta in pace. Amen ». « Santissima signora dottoressa! Noi vi ringraziamo di cuore della vostra sollecitudine tanto grande da farvi perdere il sonno (. . .). È così dunque che pratici il catechismo e gli articoli della fede? Tu prega e lascia a Dio ogni sollecitudine. Nessuno ti ha ordinato di crucciarti per me o per te. È detto: 'Rimetti le tue preoccupazioni al Signore, Egli avrà cura di te' (Sal. 55 e molti altri luoghi). . . »⁹⁵.

Ma proprio per questo e con identica sicurezza è portato avanti nel *Grosser Katechismus* l'altro rilevante versante della dottrina luterana: la polemica contro le buone opere (vi è inclusa anche la Messa-sacrificio), l'obbedienza incondizionata alla Parola, la negazione della mediazione comunitaria e gerarchica nel senso cattolico e di scelte di vita religiosa ispirate a istanze non legate al puro ambito della Legge. Infatti, « questo comandamento — insiste ancora il *Grosser Katechismus* — esige l'intero cuore dell'uomo e l'incondizionato affida-

⁹² WA 30/1, 132-133.

⁹³ WA 30/1, 282-290.

⁹⁴ WA 30/1, 292-295.

⁹⁵ WAB 11, 286 e 291. Scrive P. MANNS (« *Katholische Lutherforschung in der Krise?* », in *Zur Lage der Lutherforschung . . .*, p. 95): Lutero fu riconosciuto dalle chiese luterane per quanto della sua dottrina fu accolto nelle « *Bekennnisschriften* ». « *Folgerichtig wurde die Bedeutung Luthers weniger für die Lehre, sondern durch seine Katechismen weit mehr für die geistige Unterweisung, sowie für Spiritualität und Liturgie der Lutherischen Kirche veranschlagt* ».

mento a Dio solo, nient'altro». « Sarebbe somma idolatria cercare sostegno, consolazione, appagamento nelle proprie opere, facendo violenza a Dio per renderselo benevolo »⁹⁶.

Conclusione: i catechismi nel dialogo ecumenico

Anche in tempi di aspra polemica, quando la contrapposizione tra le due chiese è presentata nel modo più radicale — e non ne può prescindere, certo, un dialogo inevitabilmente difficile e carico di responsabilità — Lutero ammette che molti beni preziosi permangono, commisti a invenzioni e deformazioni, nella chiesa babilonica del papa, dell'Anticristo⁹⁷. Tra questi beni, come afferma nel *Von der Winkelmesse und Pfaffenweihe* (1533) — e sostanzialmente ancora nel più violento e derisorio *Wider Hans Worst* del 1541 — egli enumera « la preghiera, il Salterio, il Padre nostro, il simbolo e i dieci comandamenti, e ancora, molti bei *Lieder* e canti sacri, sia in latino che in tedesco »⁹⁸. E si riferisce, forse, a una lotta contro i « fanatici », condotta in unione con l'intera Chiesa cattolica, quando nel 1530 include in due manoscritti autografi i seguenti punti comuni: « Pater noster, Symbolum, Decalogus, Baptismus, Poenitentia, Eucharistia . . . restituta et purgata, illustrata ed defensa contra sectas seditiorum »⁹⁹. In un tono più irenico ne aveva scritto a due parroci cattolici: *Von Der Widdertauffe an zween Pfarherrn. Ein brieff Mart. Luther* (1528), spiegando che dissentire profondamente dal papa su cose importanti non significava rinnegare le tante realtà buone esistenti nella Chiesa: « . . . Noi riconosciamo che nella chiesa del papa c'è l'autentica sacra scrittura, il vero Battesimo, il genuino Sacramento dell'altare, la valida chiave per il perdono dei peccati, il legittimo ministero della predicazione, la giusta catechesi (= Catechismus), come il Padre nostro, i dieci comandamenti, gli articoli della fede . . . »¹⁰⁰.

Non significa, naturalmente, che nei due catechismi non siano presenti sostanziali differenze, per quanto contengono, per quanto escludono e, nel *Grande*, per tutto ciò che di sostanziale attribuiscono alla Chiesa del Papa e negano. Non è il luogo qui di sottolinearlo più esplicitamente di quanto si è detto. Del resto, delle tre regole indicate da Lutero per fare teologia (*Oratio, Meditatio, Tentatio*), si sono preferite in questa sede le prime due; in un dialogo compiuto non potrà mancare la terza, la *Tentatio*, il confronto teso e fervido, tra i protagonisti umani, ma ancor più, immensamente di più, con la Parola, la saggezza che supera ogni saggezza¹⁰¹.

⁹⁶ WA 30/1, 134-135.

⁹⁷ Non vanno dimenticati i « classici » scritti: *De captivitate babilonica praeludium* (1520), *Von der Winkelmesse* (1533), *Wider Hans Horst* (1541), *Wider das Bapstum* (1545).

⁹⁸ WA 38, 221; WA 51, 481-482.

⁹⁹ WA 60, 17.

¹⁰⁰ WA 26, 147.

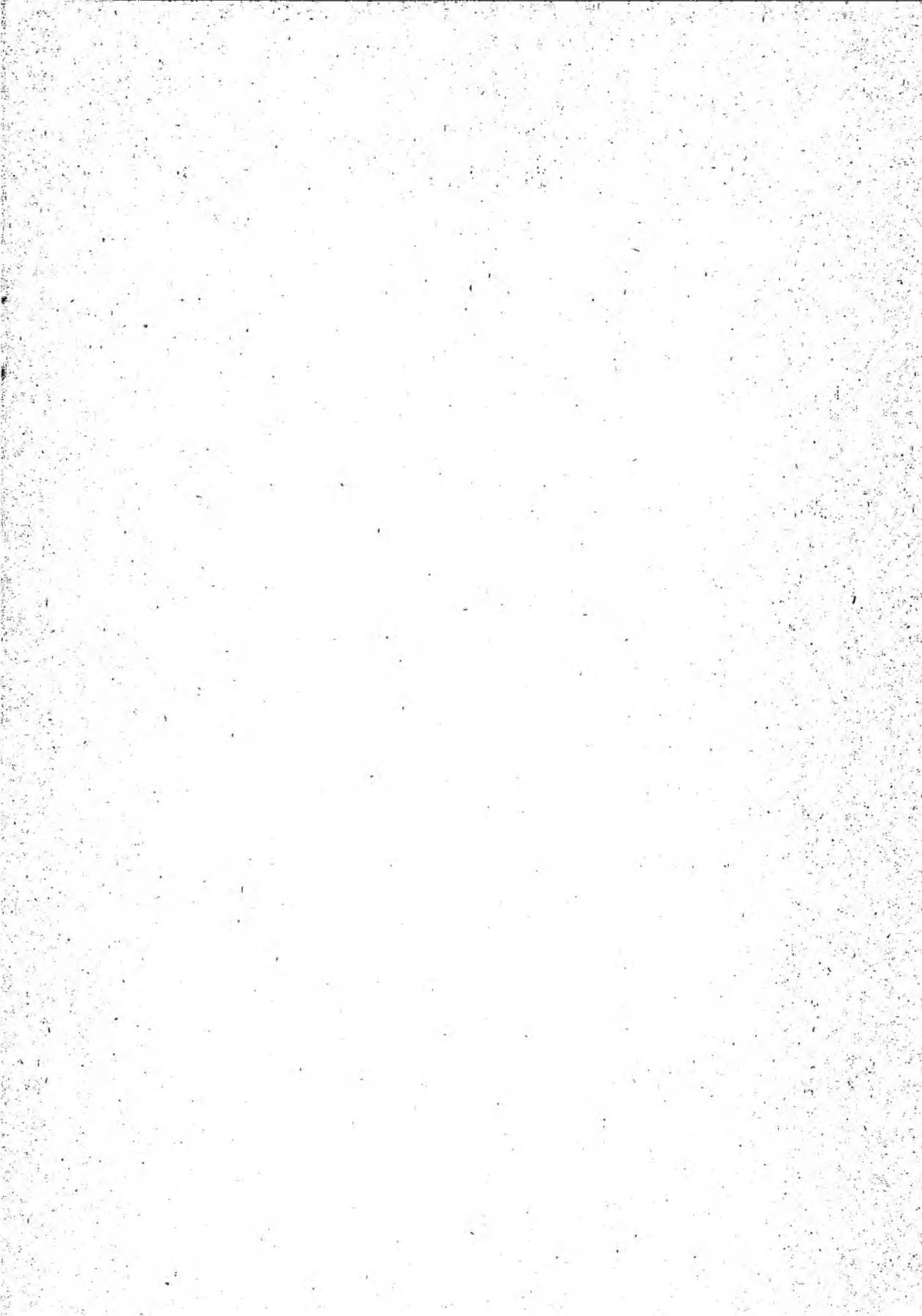
¹⁰¹ WA 50, 657-661.

E tuttavia per le lontane ispirazioni di fondo, per le finalità di edificazione della Chiesa, per la ricchezza religiosa e spirituale, i catechismi possono costituire un privilegiato luogo d'incontro.

Come ha scritto Werner Leich, vescovo regionale, presidente del Comitato per Lutero delle chiese evangeliche della Repubblica Democratica tedesca, « in quanto interprete della sacra Scrittura, Lutero è divenuto dottore della Chiesa e insieme suo riformatore. Ci ha tradotto la Bibbia con una poesia e una forza espressiva incomparabili. Con i suoi scritti e le sue prediche, e soprattutto con il *Piccolo Catechismo*, è divenuto il maestro di vita di innumerevoli cristiani evangelici »¹⁰².

PIETRO BRAIDO

¹⁰² In « Il Regno — Documenti » 28 (1983) 1° settembre, p. 472.



Un impegnato e aperto sussidio bimestrale

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
a cura della Facoltà di Scienze dell'Educazione
dell'Università Salesiana - Roma

Ogni fascicolo, di oltre 200 pagine, si articola in tre sezioni:

Studi e ricerche: analisi teoretico-positiva dei più importanti problemi dell'educazione e della scuola.

Esperienze e documenti: raccolta di stimolanti contributi per la riflessione e sussidi per l'azione, progetti e risultati di sperimentazioni sul campo, dibattiti, strumenti di osservazione e di valutazione, vaglio critico dell'attualità pedagogica.

Orientamenti bibliografici: panoramica internazionale ampia e aggiornata di opere recenti e significative nel campo delle scienze dell'educazione (teorie e metodi dell'educazione, storia dell'educazione e della pedagogia, didattica, pedagogia religiosa, psicologia e sociologia dell'educazione).

ABBONAMENTO ANNUALE (Gennaio-Dicembre 1983)

Italia: L. 21.000

Eestero: L. 32.000

DIREZIONE: Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
AMMINISTRAZIONE (abbonamenti): SEI, Corso Regina Margherita, 176 - 10152 - TORINO

Per informazioni e proposte si prega di indirizzare a:

REDAZIONE

• ORIENTAMENTI PEDAGOGICI • - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA